



*Ordine Francescano Secolare*  
*Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

## **“L’obbedienza”**

*(Art. 10 della Regola dell’Ordine Francescano Secolare)*

**Relatrice: sr. Ludovica Loconte osc**

*Noicattaro 10 novembre 2019, UNA Hotel Regina*

Buongiorno a tutti!!!

Allora, non è vero che ho accettato subito l’invito a venire oggi qui, perché voi siete faccia tosta e non si chiede a una clarissa di uscire dalla clausura, a meno che..... Perché io sono qua? Certe cose si fanno solo per un motivo: **AMORE, AMORE!!!** Perché non c’è altra spiegazione, quello vince su tutto. Perché io sono qui e sono a nome delle mie sorelle, perché avevo fatto capitolo conventuale, discernimento, ci avete fatto sudare per darvi questa risposta, non è stata proprio subito subito. Però... p. Antonio Cofano è tornato, è ritornato su questo, e Mariella, e avete vinto voi. Cosa ha vinto? Ha vinto il bene che volete a noi e a tutti i monasteri della Puglia, ha vinto la comunione che c’è tra di noi come famiglia, ha vinto che stiamo imparando gli uni dagli altri e che abbiamo scoperto che se mettiamo insieme non solo le forze ma anche le diversità con cui viviamo la nostra vita Francescana si cresce tutti quanti meglio; che abbiamo bisogno gli uni degli altri, è questo che fa la differenza di una famiglia Francescana, abbiamo bisogno gli uni degli altri. Non è vero – per favore, vi prego, smentite quei proverbi che di sapienza non ci hanno granché – “Meglio soli che male accompagnati”, “Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio”, “Chi fa da sé, fa per tre”, **BUGIE BUGIE**. Allora, in questo Spirito sono venuta e personalmente come sorella



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

di Bisceglie vengo anche in Spirito di restituzione perché noi da poco siamo in una casa nuova e speriamo di rimanerci perché siamo ancora in fase di transizione e per preparare questa casa nuova abbiamo avuto bisogno di aiuto e tante vostre fraternità sono venute ad aiutarci, di tutto, di più; io volevo quasi filmare quelle scene e oggi farvele vedere, lo spettacolo di questa solidarietà, di questa vicinanza, di questa premura, di questa sollecitudine e siete venuti a prendervi cura di casa nostra come fosse casa vostra: questa è FAMIGLIA!!! E allora io vengo per restituirvi, come se vengo a dirvi GRAZIE con questa mia presenza, da parte di noi tutte.

Iniziamo ora questo percorso. Io vi offro in spirito di condivisione questa riflessione che vi partecipo, è più una condivisione fraterna. Quest'anno vi parla una donna e quindi sarà un po' al femminile, vi parla una donna consacrata e quindi sarà una riflessione un po' più dentro al cuore della vita e di Dio. Vi parla una sorella e sarà una riflessione che vi farà compagnia, come ci si fa compagnia tra fratelli e sorelle. Questa riflessione al femminile, per carità, sarà indirizzata anche ai signori uomini, perché le donne amano gli uomini e allora io sono certa che riuscirò a raggiungere anche il vostro cuore da donna. L'invito che mi avete fatto è di condividervi dell'obbedienza e della sobrietà - fammi recuperare la parola nostra – delle *"sine proprio"*, perché ci sarà un po' da dirci e della castità che, come avete capito, l'hanno messo nella vostra regola; avreste potuto chiedervi "che c'entriamo noi" perché questa è roba nostra. No, no, questa è roba di Gesù perché il suo modo di essere venuto tra noi, il suo modo di aver vissuto in questo modo, questi non sono percorsi, questi sono elementi essenziali della



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

vita. Si impara la vita intera dentro questo tre parole! E ce n'è per tutti. Vorrei offrirvi una riflessione forse squisitamente nostra, proprio Francescana, perché Francesco e Chiara su questa roba... Cita l'articolo 10 della vostra regola: ***“Unendoci all'obbedienza redentrice di Gesù che depose la sua volontà in quella del Padre, adempiano fedelmente gli impegni propri della condizione di ciascuno nelle diverse circostanze della vita e seguano Cristo povero e crocifisso testimoniandolo anche tra le difficoltà e le persecuzioni”***. Vorrei solo dire stralciando dalle lodi degli studi di Francesco il modo che lui ha di salutare l'obbedienza: ***“Ave Signora, Santa carità, il Signore ti salvi con tua sorella Santa obbedienza”***. SANTA, quasi a dire che questi sono percorsi garantiti di Santità, quasi a dire, Santa carità è la sorella della Santa carità e la Santa obbedienza, e vedremo perché. Infatti, continua Francesco: ***“Non c'è nessuno nel mondo intero che possa avere (quando racconta tutte le virtù) una sola di voi se prima non muore a sé stesso”***. È questo il percorso fondamentale, necessario, obbligatorio, che richiameremo ogni volta che noi ci troviamo di fronte a cose così grandi. Questo morire a sé stessi, questo morire a ciò che non è Santo, a ciò che non mi porta a Dio. La Santa obbedienza confonde tutte le volontà corporali e carnali, che ce ne abbiamo quante ne vuoi, tutte le volontà che ci pigliano nella vita; la Santa obbedienza le confonde, le ordina, le purifica, le libera e tiene il corpo mortificato, cioè lo tiene (quasi come voler dire) a bada, lo tiene contenuto; per l'obbedienza allo Spirito perché questa è la grande obbedienza, l'obbedienza allo Spirito, e vedremo anche questo che è la parte migliore di noi, è quella parte dove Dio ti guida e ti suggerisce il meglio di te, e per l'obbedienza al proprio fratello.



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

Perché finisce sempre così dalle parti nostre? Nota dolens!!! L'obbedienza al proprio fratello!!! Dobbiamo arrivare fin là.

Mariella, io mi permetto, dico sempre, che se noi di famiglia Francescana abbiamo sempre tanti problemi nella fraternità, che è sempre il grande tormentone delle nostre discussioni, delle nostre litigate, delle nostre confessioni, pure nella direzione spirituale, quanto spazio occupa il tema della fraternità e perché si tratta davvero di una Santa obbedienza, perché o e Santa o non c'è strada minore. Per questo la fatica è di più, e per questo ci vuole più coraggio, e per questo – mi raccomando Fratelli e Sorelle – proprio noi non ci possiamo accontentare di quelle *“volemoce bene, stiamo insieme”*, non è vero, non ci basta. E siccome la cosa che mi piacerebbe è che la mia vita arrivasse fin là, fino a questo obiettivo che Papa Francesco ci ha ricordato, ce l'ha proprio offerto quella *“gaudete ed esultate”* ricordandoci che è la volontà di Dio stessa la nostra Santità, cioè il meglio di me, il meglio di me, non tutte le robette che combiniamo dalla mattina alla sera, il meglio. E allora sì, l'obbedienza al proprio fratello, certo che fa morire quella parte di me che volentieri non lo farebbe. Ora cominciamo a scomporre e ricordo, fratelli e sorelle, quello che ci accomuna non è solo il Carisma ma anche quello che noi chiamiamo PROFESSIONE. Voi, come noi, come loro, facciamo la professione. Non è come, scusatemi, iscriversi all'Azione Cattolica, come far parte del Movimento del Rinnovamento, è di più. Voi dite: *“Ma tu la fai con i voti”*. Certo, è diversa perché nella vostra e nello stato di vita laico che vivete, la nostra è una professione rafforzata dal vincolo dei voti, ma è professione. Sapete cosa significa? Significa questo permanente della mia vita IO



## Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

CREDO, sempre perché Dio crede in me. Allora io credo anche, se ce la faccio o non ce la faccio, credo anche quando le cose vanno e quando non vanno, CREDO. Credo anche quando mi sembra proprio che è un gran pasticcio, credo quando mi pare. Non è che i cammini delle fraternità a volte rasentano, sviliscono, invecchiano, stufano, c'è una professione di fede, è una cosa molto di più, molto di più. Nella etimologia, nell'uso dei nostri Santi fondatori, quando si usava dire che il fratello o la sorella erano stati ricevuti all'obbedienza con questo termine si spiegava una PROFESSIONE, essere ricevuti all'obbedienza racconta Chiara che ***“Dopo che l'Altissimo Padre Celeste mi disse quello che dovevo fare, cioè di cominciare a fare penitenza, subito dopo la conversione di Francesco, Chiara quelle poche sorelle che le avevano raggiunto liberamente gli promisi obbedienza”***. Scusatemi, questa l'ho sottolineata, **LIBERAMENTE** promettere obbedienza, ripeto LIBERAMENTE OBBEDIENZA. Cosa significa? Che l'obbedienza la fa chi è libero. Chi non è libero, chi sta un po' affaticato, prigioniero, complessato, fatica a fare obbedienza perché l'obbedienza è delle persone libere. Come, mi dite, il libero obbedisce? Il libero fa quello che vuole? No, no, no, il libero fa quello che è vero, quello che è buono, quello che è bello, quello che è giusto, e non è mai di solito quello che vorresti fare tu, perché ti supera, perché è molto, molto più di te. C'era qualcuno che diceva e che faceva questa preghiera: ***“Signore, libera il mio cuore, libera la mia vita, perché io possa essere libero di liberare anche gli altri”***. Mamma mia, non c'è nessun altro servizio, questo è servizio fraterno: Signore liberami per essere libera di liberare, perché la nostra razza è la razza delle persone libere, libere, la libertà dei figli di Dio, quello che



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

vorrei, come veramente voglio viverlo, “Libera di amare, libera di percorrere le vie della vita fino in fondo”. E voi mi dite, ma come si fa? Ma sai quanto il mondo ti attanaglia, ti costringe, ti sfiata, ti affanna, ti tiene a bada, i tentacoli ti acchiappano: tutta lì è la sfida!!! Come riuscire a vivere da liberi, figli di Dio in questo mondo? Scusatemi, adesso ci diciamo la verità, lo chiediamo a voi perché noi da questo mondo siamo resi liberi dalla virtù della professione, della consacrazione, la mia clausura in qualche modo mi libera da ciò, un po' di più, che poi se la voglio fare la storia faccio tutta guarda lo stesso, ma mi libera in un certo senso da ciò che non è Dio. Voi invece ci state dentro invischiati e ci dovete stare per forza perché il mondo del lavoro, il mondo della scuola, il mondo dei vicini di casa, è tutto là, e vi coinvolge, vi ruba, vi rosicchia. Capite allora come il cammino della vostra Fede deve essere molto coraggioso, molto ardito: quando dice Papa Francesco *“Non farti rubare la gioia, non farti rubare la pace”*, ma com'è che le nostre facce sono sempre così tristi. Questa è roba da campioni, io dico; essere Cristiani oggi è roba da campioni, è un'avventura che tu decidi a tutti i costi di farcela e mi piacciono quando escono anche persone come quella giovane che ha vinto le Paralimpiadi, Bebe Vio (mamma mia, tutta stroppiata, sciancata e maciullata), quella giovane donna che sorride sempre e dice *“Il limite non è un problema e il limite non mi impedirà di vivere la mia vita”*, e sta a fare cose che ce le sbatte in faccia con il suo coraggio. E noi siamo lì, a lamentarci, a faticarci, fratelli e sorelle, scusatemi se adesso mi prende, dico che non è possibile, le nostre spalle abbassate, i nostri volti sconfitti e rassegnati, noi siamo come i francescani persone BENEDECENTI sempre, il Signore ha dato, il Signore ha tolto,



## Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

sia Benedetto il nome del Signore, non siamo gli uomini e le donne del Venerdì Santo che si piangono addosso; dicevo, noi siamo pugliesi e in qualche modo ci piace moltissimo la Madonna Addolorata e quando c'è questo piangerci addosso – che poi cambiamo, roviniamo pure a lei poverina – quando questo piangerci addosso è proprio nostro. Pensate, nella nostra tradizione, ricordate le nostre mamme con piangevano i morti (a noi sta roba che ci accompagna un pochino), siamo persone che credono, che sanno trasformare la delusione in speranza, questa è la rivoluzione del Cristianesimo, questo è Francescanesimo, scusatemi che Papa Francesco si è dovuto chiamare così per ricordarcelo a noi e chissà cosa sta dicendo col suo nome “Francescano, mi raccomando, ho bisogno di voi perché sta Chiesa deve cambiare”.

Non possiamo stare tranquilli e non possiamo accontentarci.

Ma si tratta di fare una *“tempi meliota continua”*, chi è dei miei anni se la ricorda sta roba.

Questa è una lotta continua contro un mondo che ci infiacca e ci ruba, e ci sciupa. Io spero che abbiamo deciso di fare una Professione Francescana per viverci meglio la nostra vita, per renderla degna di sé, per quella meravigliosa e Santa Letizia che non significa vita facile, che non significa “A me va meglio che a te”, che non è un percorso preferenziale per garantirsi. La letizia è un modo di credere nella vita e attraversando la vita che la morte non ha mai l'ultima parola, mai; che la Parola è fine, che la Parola basta, queste parole che fanno mettere il limite non esistono. Io sempre lo racconto, quando venite a trovarci c'è una sorella nostra, Maria Lucia, che la riconoscete perché un armadio, non finisce mai; allora lei,



## Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

quando entrò era tutta bella tranquilla, lei proprio con una bella motivazione, non voleva fare neanche un'esperienza iniziale, era convinta, entrò proprio una Giovanna D'Arco, entrò in Monastero bella tutta saporita. Dopo un mese, ci fa "Tutto qui?". Dopo che siete entrati in Fraternità, dopo quanto tempo avete detto "Tutto qui?". Un mese? Vabbè, stessa cosa, più o meno ci siamo. E la cosa mi piacque perché mi ricordai che è successo pure a me quando entrai. E allora dissi "E vabbè, io come ho fatto poi perché?" e mi sono già andata a ricavare dalla mia esperienza ed è stato lì che a un certo punto ho detto "Maria Lucia, tutto qui?". C'è quel punto interrogativo dubitativo, che ti fa cadere le braccia, lo devi piazzare tu perché la tua missione, il tuo compito, è trasformare le delusioni, l'inficiamento, la mediocrità, il poco, il tutto perché tu hai Fede e tu sai che in questo momento, in questa storia, in questa fraternità, in questo luogo **DIO C'È TUTTO QUI** e io sono testimone di questo, e vorrei dare testimonianza che questa balordità che mi sta succedendo **DIO C'È TUTTO QUI**. Questa sia la Professione, fratelli e sorelle, non di meno. E allora sì che mi devo mettere al lavoro, e allora sì che devo rincarare la dose perché allora sì "non trovo quello che vorrei?" e ce lo metto io, perché ci credo, perché Dio me l'ha affidato, perché è quello che voglio, è quello che cerco. Non si va in fraternità per andare a mangiare dagli altri, si va in fraternità per imparare e mettere sulla mensa della comunione quello che ho imparato, e se tutti facessimo semplicemente questo pensate che tutti non mangeremmo qualcosa gli uni degli altri? Allora Maria Lucia che se la incontrate lei è una grande fissata, dice sempre due parole "Incarnazione" e "Quotidiano", cioè quel Gesù incarnato e poi quotidiano; ha cominciato a fare tutta la



## Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

formazione iniziale, facendo tutto questo lavoro qui Dio qui, tutto qui, e si è veramente cimentata brillantemente, poi ha fatto la professione solenne e allora mi sono avvicinata e ho detto “Senti, Maria Lucia, adesso ti devo dire la verità, non è solo tutto qui”. Ah, si è arrabbiata!!! “Mi sono fatta un sacco di sudore per arrivare fin là, ma non è solo tutto qui!!!” perché bisogna andare sempre oltre, oltre, oltre; queste gambe si devono muovere anche se non si possono muovere, niente ci deve fermare. E questa è l’obbedienza fondamentale, l’obbedienza alla vita che devo vivere fino in fondo, fino all’ultimo. Il buon Don Tonino Bello – pare che raccontano – che in fase terminale, ormai proprio ogni tanto gli davano la morfina perché i dolori erano tantissimi, e lui diceva **“per favore, quando proprio, ogni tanto, non me la date, perché io voglio vivere anche la mia morte, voglio vivere anche la mia morte”**. Mamma mia, a me queste parole mi prendono, io voglio vivere così, io così voglio arrivare alla morte, voglio vivere la mia morte, ma per arrivare a vivere la tua morte dice Francesco che **“per salutare perché la seconda morte non farà loro male”**, perché parla della seconda, oggi l’argomento forse è in tema con la Parola, allora devo essermi molto addestrata alla prima morte che è la vita stessa tutti i giorni, quel morire a se stessi a cui l’obbedienza ci provoca. Ma come si fa a obbedire? Tante nostre obbedienze forse non sono vere, forse non sono giuste, sono obbedienze di opportunità, sono obbedienze per tener contento il marito così la spiccia, sono obbedienze perché così non ci litighiamo per quella buona pace. Noi non siamo di questa roba della Pace non siamo proprio, perché noi siamo quelli non che vivono in pace ma che **vivono la pace** che è altra roba e per vivere la pace devi fare la guerra, ma non la guerra



## Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

contro l'altro, la guerra dentro di te, perché quando ti viene che tu l'altro l'appiccicheresti al muro, eh "E mo' Signore, e mo' Signore che io ti devo dire Padre Nostro" e nel frattempo quello lo appiccico al muro, come la ce la caviamo; e te la devi fare dentro di te sta guerra che devi passare da questa situazione all'obbedienza al fratello, è martirio? Sì, è martirio. È croce? Sì, è croce. È Dio? Sì, è Dio e Santità.

Ho snocciolato questo vostro articolo della Regola sull'obbedienza e su quella frase del Salmo, ricordate, dice **"Non è chiesto olocausti, non mi hai chiesto preghiere, non hai chiesto sacrifici, non mi hai chiesto di accendere la candela; non mi hai chiesto di fare il fioretto, non mi chiesto niente di tutto questo. Allora ho detto "Ecco, io vengo, perché di me è scritto di fare la tua volontà".** Allora vorrei iniziare da questo **"Un corpo tu Signore mi hai preparato"**, questo mi hai dato, questa vita, questa carne che sono, questa testa, questo cuore che sono e con questo ci devo fare una storia con te, è una storia di salvezza in questo mondo per me e per gli altri, con questo che sono. E come faccio? Guardate, avete capito perché la nostra fede è la più bella di tutte quante? Ma quale popolo ha un Dio come il nostro Dio che appena tu l'invochi fa **"Eccomi, sto qua!"**, eh ti ho appena chiamato; gli altri devono mettere i ceci, gli ori, una cosa propiziatoria per farli scendere giù dal Cielo, tu invece fai così e Lui dice **"Eccomi"**, come la lampada di Aladino, perché LUI STA QUI SEMPRE. E chi è quel popolo che Dio, come il nostro Dio, che per dirmi **"Eccomi"** prepara un corpo al suo Figlio, lo appallottola, lo accetta sulla terra e dice **"Vivi con loro, stai con loro, spiegalo a loro, dillo tu a loro perché sono io, spiegagli quanto li amo e faglielo sentire il**



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

**mio amore, faglielo capire, faglielo sperimentare”**: questo è l'amore che mette in croce suo Figlio, che è la prova più grande, la prova più grande dell'amore del Padre, suo Figlio crocifisso è la prova. Vi capitano mai queste stupidaggini? Eh, non so se Dio mi ama, ma mi ama veramente? Certe volte capita che qualcosa va storto e ve la prendete con Lui. Sbattigli addosso il crocifisso, per favore, e con violenza perché noi non possiamo neanche pensarle queste parole. Il suo Amore è là, Crocifisso, come ce lo doveva dire meglio? Me lo dite? C'è un modo migliore per dire che ci amava? Allora voglio vedere sempre questo Figlio che guarda il Padre e dice **“Un corpo mi hai preparato. Allora io vado perché mi hai scritto di fare la tua volontà”**, e vive tutta la sua vita in obbedienza al Padre e mentre snocciola le pagine del Vangelo che noi conosciamo, a noi fa bene immaginarlo sempre col volto che guarda suo Padre, lo guarda e capisce che deve fare, perché quelli basta che si guardano e si intendono, ormai l'amore è così. E dice **“Tra le tante altre cose il Padre mio, io amo il Padre, e faccio sempre quello che mi comanda”**. Oh, lo imparate a memoria per favore? Non so quali preghiere fate ma certe volte questi dobbiamo fare **“Io amo il Padre e faccio sempre quello che mi chiede”**. Ok? Io lo amo perché si può obbedire solo per AMORE. Adesso devo dire un'altra cosa: penso a tanta storia di vita coniugale, penso a tante storie d'amore, di tanti amori di amicizia di amore, a tanta espressione di dedizione, di passione, con cui dedichiamo, offriamo e doniamo la nostra vita, e non sempre questo amore è *proprio emotivo d'amore, non è che lo senti davvero sempre questo amore addosso. Quante volte “lo ti amo marito mio, oggi non perché ti amo, perché oggi proprio manco ti sopporto, ma perché ho fede, ho fede in*



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

*quell'amore che ci ha fatto incontrare, io ho fede"*; io legherei molto l'obbedienza alla virtù teologale della fede (e poi le altre le vedremo le prossime volte). Per obbedire bisogna avere tanta Fede. Fratelli e sorelle, io vi voglio dire una cosa: sto incontrando tanta gente, tanta, che è molto religiosa, io voglio dire la verità mi sembra che pregano anche più di me, più di noi, molto religiosa, ma che fatica nella fede. C'è un'altra cosa, perché a pregare, ad andare a messa, ad andare all'incontro, funziona state tranquilli che funziona, ma ad aver Fede.

Quando io capisco che ho Fede? Io direi che la vita te ne dà quante ne vuoi di occasioni, però vi chiederei la verifica su due momenti fondamentali della nostra vita: quando la vita fa soffrire e fa anche morire, come attraversi quel momento? Guardate, forse avete chissà quanta esperienza anche di lutto, di perdite, avete già nella vostra esperienza, ma quante persone vive già morte voi conoscete!? Si può decidere di morire. E tante persone sono morte già mentre vivono, quando si arrendono, quando si lasciano sconfiggere dalle prove della vita, quando quasi decidono dentro di sé che questa è la fine e basta, ci sono delle eutanasi spirituali guardate non avete idea che fanno parte del campionario delle nostre depressioni, quello che volete, ma io sta storia delle depressioni che è vera, che fa male, che fa soffrire, che fa morire, io dico che ci sta succedendo e ci sta succedendo perché questa tristezza viscerale che, sapete che cos'è spesso, dietro spesso ci sono a volte perdoni non fatti e delusioni non trasformate in speranza, ci siamo bloccati là e siamo morti. Quanti mariti hanno le mogli già morte e contrario? Oppure possiamo decidere di morire per vivere, questa io la chiamo PASQUA che un'altra cosa, che non significa che la sofferenza non mi



## Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

attraverserà, che la sofferenza non mi abatterà, che la sofferenza non mi farà morire. Ogni volta che c'è una prova qualche penna la lascio e qualche pezzo di me lo perdo, ma dice Paolo **“Guarda un po', mentre il mio corpo si va disfacendo il mio Spirito si rinnova perché...”** oggi abbiamo ascoltato la lettura dei maccabei **“...possono anche uccidere il corpo ma non possono uccidere me”**. Ci sono davanti a Dio e per Dio, e questo ci devo tenere.

L'obbedienza è la spiritualità della concretezza, è concreta l'obbedienza, si capisce se tu stai vivendo fedelmente il tuo cammino, la tua storia, il tuo matrimonio, la tua vocazione, si capisce subito lo stile dell'obbedienza nella tua fraternità, nel tuo modo di porti anche nella vita e nella storia. Ci sono tre cose che mi sembrano semplicissime e dobbiamo richiamare: **chi è obbediente, per esempio, sa accorgersi**. Sì perché non ci accorgiamo, perché guardando il telegiornale siamo distratti, perché quando passeggiamo per la strada e manco ci guardiamo più in faccia, perché sembra tutto scontato, perché siamo così sollecitati da tutto questa messaggeria digitale che ormai non ci andiamo per indizi più che per provocazioni che è un'altra roba bellissima che stiamo perdendo un pochino, e sembra che ci stanno dicendo i sociologi che ci stiamo anestetizzando, che ci stiamo abituando a questa vita che ci sta facendo fare una cosa “non ci sta facendo riflettere”. Sempre io lo dico quando vengono a trovarci e lo dico soprattutto noi donne che siamo un po' malatine di sta roba, a pensare siamo bravissime, pensiamo, pensiamo e ripensiamo, e gonfiamo i palloni dei nostri pensieri e siamo sempre là, ma RIFLETTERE che significa accorgermi della realtà, guardarla in faccia, cercare di capire il senso, e farmi le domande su tutto questo, accorgermi, accorgermi di



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

mio marito. Ma dico “io mi accorgo” figurati noi donne come siamo attente, ma il modo di accorgersi, mi raccomando, perché un accorgersi rispettoso, attento, non invadente, discreto. Accorgersi, chi è obbediente si accorge, perché chi è obbediente si accorge e vuol dire che sta contemplando, perché quando contempi vedi un po' più in fondo, un po' più in fondo le cose. Non vedi solamente che tuo marito sta arrabbiato, vedi che forse è successo qualcosa e questo ti interessa più che della sua rabbia.

La seconda cosa è **coinvolgersi**, chi è obbediente si coinvolge. In questo dico che la responsabilità di discernimento che abbiamo nel oggi però ai laici, a voi dico queste responsabilità politica nel vostro vivere, nella storia del mondo, coinvolgersi, mi interessa. E quando ti coinvolgi, ti comprometti; e quando ti comprometti - io spero che siete di quelle persone caccia guai, perché ci vogliono un po' di persone caccia guai nella vita, di quelli si fanno i fatti degli altri ma non come la come vi piace farlo, ma che vogliono capire, e quindi glielo devo andare a chiedere “tu perché stai facendo così, perché ti comporti così, ma fammi capire fammi mettere al tuo fianco, fammi mettere il piede nella tua scarpa che forse le capisco meglio le cose. Coinvolgersi, con la storia degli uomini, con quello che sta succedendo al vicino di casa, con queste notizie che sentiamo al telegiornale, con questa politica – scusatemi, fratelli e sorelle, io che sto in clausura non ci sto a capire più niente e non devo capire perché altrimenti mi sfugge la vita, mi sfugge il mondo e ci dobbiamo aiutare gli uni gli altri, non cercare di interpretare, di entrare dentro tutto questo, ci dobbiamo essere, coinvolgersi nella dimensione



## Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

politica del Cristiano la parola bellissima che ho imparato nella mia generazione – ricordate quando c'erano Berlinguer e Almirante, non la fanno più sta roba qua. E poi **esprimersi**, aprirla sta bocca benedetta, ma soprattutto noi donne siamo bravissime. Nell'esprimermi io dico la mia libertà di scegliere dalla parte di Dio, perché i maccabei una volta che hanno espresso la loro fedeltà a Dio è finita male, hanno dovuto presentare braccia e lingua, gli hanno strappato tutto. Esprimersi significa – avete mai sentito di un Santo o di una persona che ha fatto cose importanti nella vita che non sia finito male per essere fedele alle cose importanti? E quindi noi ci meravigliamo, e dici “Ma perché ci deve capitare sta cosa, se la cosa è importante perché ci deve sempre finire male la storia, la vita?”. Perché questo mondo, la mentalità di questo mondo scoraggia le cose importanti, gli basta accontentarsi di poco, ci propone solamente vita da vivacchiare, da trascinare e se vuoi le cose importanti te le devi guadagnare tu, le devi strappare con i denti, smettiamola di lamentarci con le fraternità perché non ci piacciono e invece portiamo nella fraternità quello che desideriamo ci sia, se non altro troveremo quelle che ci abbiamo messo noi. Mi raccomando su questa storia della lamentosità, se le nostre fraternità non vanno, non funzionano, cioè la fraternità “SONO IO”, allora io mi accorgo mi coinvolgo ed esprimo il bene che desidero in questa fraternità e per questa fraternità. Ricordate la Santa Teresa di Calcutta quando diceva **“Cosa potrò fare io alla fine per salvare questo mondo? Una goccia nell'oceano”**. Una goccia, e proprio io devo salvare la fraternità? Non la deve salvare prima la Ministra, non la deve salvare prima il Consiglio? E la devo salvare proprio io? Che ti ha mandato a fare allora il Signore in fraternità!!! Forse



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

c'è la missione che c'avevi là dentro, perché quella goccia dentro un oceano non se ne accorge nessuno se c'è o non c'è, ma fa una differenza che l'oceano quella goccia ce l'ha o non ce l'ha. Quindi quando io vi dico ESPRIMERSI e questo è il momento in cui siamo chiamati a quell'obbedienza libera di professione e nella quale traspare quel "lo credo" noi siamo molto reticenti su questo perché le espressioni poche poi abbiamo nei nostri vissuti sociali, politici, familiari, sono molto addomesticate: sono Cristiana però a casa così, sono Cristiano però al mondo del lavoro figurati, sono Cristiano però quelli amici lì al bar ma che gli vai a dire ste' cose, non è che devi parlare di Dio. Sei Cristiano e cosa esprimi, come esprimi la tua Fede. Diceva qualcuno "Quello che vivi se non lo esprimi rimane vissuto, un vissuto, l'hai vissuto; quando lo esprimi diventa esperienza; se non lo esprimi non è esperienza, è solo un vissuto" e quante storie nostre vissute di cui non abbiamo fatto esperienza perché non li abbiamo espresse, non significa solo dare parola ma dare la forma e il tuo vissuto diventa veramente la tua storia, storia, e noi siamo tutti una storia di Dio, ognuno di noi. Per questo c'è bisogno di un cammino di libertà, libertà da ciò che non è Dio, da ciò che non mi porta a Dio, da ciò che non mi fa diventare come Dio. Siamo grandi, abbiamo fatto una Professione, abbiamo gli strumenti, abbiamo la Grazia – scusatemi se sono terribile, tutto il resto è solo una scusa, scusa di non volersi impegnare, la scusa. Ogni volta che in Fraternità si inizia a dire "Ma io, però, ma...", i MA sono giustificazioni i MA sono deterrenti per non coinvolgermi e per insistere sulle mie ragioni. Sempre dico, noi non abbiamo professato le nostre ragioni e smettiamola di riempire e intossicare le fraternità delle benedette ragioni che ci abbiamo, noi



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

siamo quelli che abbiamo professato le ragioni del Vangelo che è un'altra roba e quando si professano le ragioni del Vangelo per forza, per forza, si diventa fraternità perché se ognuno di noi mette avanti il NOI, la formula è semplice il NOI e non perché in questa fraternità sto assumendo questa storia, questo nostro stare insieme, io faccio parte e quando dico NOI io dico IO, ma se ti dico IO, IO, IO non c'è il NOI, non è vero è la più grande bugia che posso raccontare. Pensate in una famiglia quando il papà comincia dire IO e la mamma comincia a dire IO, si è rovinato tutto. Allora questo coraggio, che è un morire a sé stessi, per aprire la vita a una dimensione fraterna che non mi consente più, dove io posso, condividere il mio pensiero, quello che è la mia riflessione, ma dove non devo esercitare potere. Scusate, questa cosa del potere – Mariella dovrete fare un anno su questo argomento, perché siamo proprio su questa roba ci scappa, lo chiamiamo sempre servizio ma finiamo sempre là mannaggia, ti scappa e bisogna un attimino riappropriarsi di questo perché, scusatemi fratelli, ma perché vi siete fatti francescani, ci siamo fatti, non solo per noi ma io spero anche per aiutare un po' questo mondo che non ce la fa. E come lo vorremmo aiutare se non così, è del francescanesimo, è essere servi. Quando voi terziari siete venuti a pulire casa, io devo far vedere persino le ministre stesse con la mazza della scopa e il secchio a pulire per terra, che è una cosa dici “ma è normale?”, per noi è normale, per noi, per noi francescani è normale e perché poi ci scappa? Se è normale perché poi finiamo per inoltrarci, per forzare, per arrabattare, quasi che dovevo fare delle conquiste di territorio all'interno di fraternità, i nostri capitoli fraterni per votare il ministro. Mamma mia!!! lo inviterei, scusate, ma perché di dovunque siate ci



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

avete i monasteri vicini, per cui andate a trovare tre sorelle. Io inviterei prima a venirci a trovare chi vi raccontiamo cosa significa fare un capitolo che non è questa roba che fate certe volte, che vi fate sono un gran male e che poi, scusate, i ministri quando sono votati non è che ce lo ricordano con molta gioia.

Seconda parte dell'articolo: **“Adempiano fedelmente gli impegni propri nella condizione di ciascuno e nelle diverse circostanze della vita”**. Allora, vi dicevo che l'obbedienza deve essere di FEDE perché obbedienza religiosa la fanno tutti, tutti obbediscono, a mio marito, a mia moglie, tutti obbediamo. L'obbedienza di fede è una roba molto di più e vi dicevo che si impara – dimenticavo soprattutto in due momenti – quando la vita, devi portare la vita alle morti necessarie del suo processo per farla rivivere, devi partorirla la tua vita perché se c'è un dolore che ti sta arrivando vuol dire che quella è la stretta uterina precisa da cui tu ti devi spingere per uscire fuori perché se rimani in quella stretta uterina – quando si partorisce un bambino, dico bene mamme, e il bambino rimane incastrato nell'utero le sofferenze sono stretti uterine, tu decidi se rimani là e rimani nel buio totale ed è morte oppure ti devi dare una spinta ma spinta con gemiti di parto come quelle donne, a voi ve lo chiedo che lo sapete benissimo che dovete urlare, fuori dovete uscire dalle vostre tristezze, dai quei momenti propri che vi attanagliano, fuori perché altrimenti vi bloccate lì; mariti, io lo chiedo a voi, andate a raccogliere le vostre mogli che sono bloccate là, perché voi siete più bravi a tirarli fuori, siete più bravi, è il vostro modo di essere, tirate fuori le vostre mogli dalle loro paralisi, dai loro blocchi perché la vita è oltre, non può essere lì; lì ci si sta, ci si passa, ci si deve stare; un tempo, a volte è necessario ma non di più.



## Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

Ok? Io voglio vivere: questa è la parola del cristiano perché Dio mi ha promesso vita, avevi tu la vita eterna e noi stiamo a rasentare la vita umana? Figurati! Quello mi ha promesso vita eterna, non lassù ma qua, e me la devo conquistare, la devo volere davvero e ci vuole la volontà. Fratelli e sorelle, a volte io sento che questa volontà nostra è un po' fiacca, la stiamo lasciando un po', la volontà è come i muscoli va esercitata. Questo voglio, questo desidero, questo bramo con tutto il cuore; ma dove sono finiti i nostri desideri, dove sono finiti, quella cosa che dici "non mi toccate finché non arrivo fin là", come quando ci innamoravamo e se non arrivavo a colui che amavo io non ci stavo bene. Noi diciamo *"No, vabbè, abbiamo rimesso i remi in barca e tira a campare; che cosa vuoi fare, ormai son vecchio, cosa vuoi fare più, che ti aspetti più, la vita questa è"*, tutti rassegnati e sconfitti e il mondo intanto sta andando avanti e ve ne state accorgendo, sta andando avanti anche veloce, e mentre il mondo va noi siamo là in fiacchiti, lamentosi e sconfitti. Ma non aveva detto qualcuno un giorno **"Come vorrei che il fuoco, il fuoco, troverò ancora la fede!"** Noi siamo qui a lamentarci. Sapete come sembra certe volte che facciamo le cose deboli, sapete come si fa il bonsai? Io l'ho visto fare: che devi andare lì per curare il bonsai, è una questione proprio di fogliolina, di puntina, devi stare lì con la forbicina; mentre ti curi il bonsai si incendia una foresta e tu manco te ne accorgi, si incendia una foresta e tu manco te ne accorgi.

Allora la nostra volontà, cos'è questa volontà? È voler fare le cose che ha fatto Gesù, voler fare come ha fatto Lui, voler amare come ha amato Lui, voler perdonare come ha perdonato Lui, voler raggiungere il fratello come ha fatto Lui.



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

Scusatemi, voler amare il nemico e pregare per il persecutore come ha fatto Lui. E noi di fronte a queste parole diciamo “E vabbè, non esageriamo”. Tanto ci capita nella vita, quanta ne vuoi. Io non lo nascondo perché, Padre Antonio lo sa, io ho avuto una mamma che era ammalata di tristezza perché non riusciva a perdonare e io, sempre lo dico, io ho succhiato il suo latte e ho guardato sempre il suo volto molto triste. Una donna fantastica e la tristezza se l'è rubata, gli ha rubato l'anima. Allora man mano che crescevo, allora non è la formazione di suor ..... abbiamo fatto anche formazione umana, ed esce sempre questa domanda che ti fanno “Qual è il tuo sentimento dominante?”; forse non ci crederesti ma il mio sentimento dominante come vedete è la tristezza perché io sono fondamentalmente triste. Va benissimo se mi faccio da specchio e io sono, mi sento sempre perché comunque io sono fondamentalmente triste, cioè l'ho bevuto quel latte, un po' il latte delle mamme, dal latte delle mamme passano. **Io sono come il letto di un fiume, un letto di tristezza riempito di gioia.** Questo è il mio nome, questo è il nostro nome, cioè io non sono chi sono stata cosa mi è successo io non sono solo questo, io sono quello che mi succede, io sono quello che posso e che scopro giorno dopo giorno che è l'immenso; quanta vita nostra è solo quella che è successa e basta, Guardate che c'è da salvare il mondo, avete capito che c'è da salvare il mondo??? Ci vuole volontà, volontà, ferma, forte, vera, appassionata.

Torniamo a questa obbedienza: Francesco, scusatemi dopo sta cosa che sentiremo di Francesco, secondo me, tutti con la coda tra le gambe, ci dovremmo solo ritirare a casa perché lui sull'obbedienza è terribile, proprio non ci da



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

scampo; il meglio del Vangelo lo usa per questa cosa, per questo atteggiamento di obbedienza nella vita, che lui scandisce e la vuole vera, caritativa e perfetta. E lo spiega, altro che il mio voto, Francesco è molto ma molto di più persino di un voto di obbedienza o di una promessa di obbedienza che i due coniugi si sono scambiati, è molto di più. Allora quando l'obbedienza è vera? Quando è vera? Dice Francesco: **quando abbandona tutto quello che possiede e perde il suo corpo cioè rinuncio a quello che vorrei per me e si mette nelle mani del Superiore.** Attenti fratelli, questo non significa rinunciare a sé, non significa alienarsi, non significa non contare più niente perché noi li facciamo questi movimenti a volte psicologici; non significa questo. Significa che mentre io ho il mio pensiero, le mie ragioni, la mia riflessione – Maria, quando fate la professione voi mettete le mani, noi mettiamo le mani nelle mani del superiore – però concretamente lo significa perché è un affidamento cioè la Ministra e voi vi affidate alla famiglia Francescana, la Fraternità Francescana Secolare, in particolare nella fraternità di riferimento, è un affidamento, è una consegna che fate. Obbedisce chi con tutte le sue ragioni, con tutte le sue riflessioni, quindi non si rinuncia a niente, si mette nelle mani del Superiore, del Ministro e crede, crede (anche questa, non chi ha fiducia, di più) crede che quello che il Ministro farà sarà cosa buona per la fraternità. Attenti sulla storia della fiducia perché tanti di voi l'hanno già persa la fiducia verso i loro Ministri, perché non è una questione di fiducia, la fiducia è un rapporto umano che dura fino a che ho fiducia, poi una volta che tu non mi corrispondi allora ho perso la fiducia. Ma le nostre mediazioni sono mediazioni di fede e mentre il Ministro può esordire con una proposta che io



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

non condivido, il mio affidamento è obbedienza. Io non condivido, allora credo. E questo solleva, alza di qualità e di valore non solo la proposta del Ministro ma anche la mia corresponsione e dove c'è un valore di consegna e di affidamento, credetemi, lo spirito danza intorno a questo momento, perché è SACRO!!! Cioè capite come si costruisce? Genitori, quando i vostri figli da bambini vi hanno obbedito ma man mano che crescono, quando li vedete obbedire, non a voi, ma alla vita nel modo giusto, le vostre gioie sono meravigliose; voi toccate il cielo quando vedete che i vostri figli hanno obbedito alla vita vera, hanno risposto agli impegni, hanno assunto le responsabilità. Comprendete che questo è fare come fa Dio, questo è il Vangelo tra noi, questo è essere veri, questo è obbedire.

È caritativa: volentieri sacrifici a Dio, se subito, se il fratello vede cose migliori del Ministro e in genere i fratelli vedono sempre cose migliori, noi vediamo sempre cose migliori rispetto ai superiori; volentieri sacrifici a Dio, non si tratta di sacrificare, è molto in alto e a Te, non perdo niente se lo do a te Dio, non perdo niente. Sacrifici a Dio le sue ragioni e cerchi sempre di adempiere con l'opera, cioè concretamente, quella del Superiore, quella del Ministro. Questa è obbedienza caritativa, cioè significa che questo si può fare solo con Amore; io vedo cose migliori di quelle che tu Madre Cristiana mi stai dicendo, e consegnandole a Dio faccio quello che mi chiedi. Io non ho perso niente di me stessa, anzi ho reso questo momento, questo momento sarà trasformato dalla mia obbedienza. Obbedendo alla Badessa ho fatto quello che lei diceva e non quello che volevo io, ma state certi che quello che volevo io succederà, perché ho obbedito. L'obbedienza è feconda di suo ma in questo modo, alto non quella di



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

compiacimento *“Eh, vabbè, facciamo quello che dice così almeno si accontenta, teniamola contenta”*, NO vi prego, vi prego, è molto alta.

E poi ce l'obbedienza perfetta: quando il Superiore è proprio razza che tu dici *“Ma perché l'abbiamo votato quello là? Razza brutta proprio!!!”* Perché poi siamo bravi a fare ste' cose!!! Scusatemi, che poi votate i ministri e poi non li obbedite. Cioè che mi avete fatto fare Ministro, non l'ho capito!!! Non si capisce, fate un sacco di roba *“Vota Antonio, vota Antonio”*, poi li votate e finisce là, poi te la vedi tu, anzi gli mettete anche i bastoni fra le ruote!!!

Allora, nella perfetta obbedienza... Guardate, Francesco – scusatemi, io mi faccio vecchia e mi commuovo, non smetto di commuovermi, ditemi quanti di voi quante volte avreste lasciato la fraternità? Un sacco di volte ma San Francesco.... Non si riesce, non si riesce, mai, perché ti prende, ti affascina, ti attrae, perché tu vuoi così, perché ti devi mettere in gioco a vita, perché è per te questa cosa, perché forse tu sei quello che Francesco si aspetta, che porti quello che stai cercando. E dice Francesco, e questa è peggio del peggio, che **“Veramente rimane nella perfetta obbedienza il fratello”**. Guardate, il superiore può anche ordinare qualcosa che sia contro coscienza – per esempio, un superiore che comincia a mormorare contro la fraternità, o un superiore che mi istiga a dividermi dal fratello, queste sono cose contro coscienza, un Ministro che mi sollecita a comportami da non cristiana, grazie a Dio a questo punto non ci arriviamo – ma persino lì arriva Francesco, che seppure dovesse succedere, in questo caso tu non gli devi obbedire, perché quanto ti chiedono di fare una cosa contro il Vangelo è l'unico luogo dove non siamo tenuti e non dobbiamo obbedire perché bisogna



## Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

obbedire a Dio piuttosto che agli uomini, quando gli uomini ti mettono contro Dio. Noi a volte su questo giochiamo un pochino, perché a volte preferiamo disobbedire a Dio e obbedire gli uomini quando con le loro proposte contro coscienza ci fanno fare percorsi più facili. Pensate il discorso della legalità, pensate il discorso proprio della trasparenza, della giustizia, della verità, quante commistioni, quanti compromessi, altro che coscienza. Dice Francesco che **“il fratello rimane veramente nella perfetta obbedienza quando pur non obbedendo a un superiore che gli potrebbe ordinare una cosa contro il Vangelo, lui rimane nell'obbedienza quando pur non obbedendo resta a fianco del Ministro”**. Vi è capitato nella vita di rimanere a fianco di qualcuno che non meritava e che addirittura vi portava fuori di strada, eppur non obbedendogli gli siete stati vicini. Questa è obbedienza perfetta!!! Un giorno è venuto da me un papà di famiglia, adesso me lo ricordo scusate le divagazioni, e viene tutto preoccupato dice *“Senti Ludovica, io ho un problema perché io, papà di 3 figli, ho un lavoro e il mio datore di lavoro mi stima moltissimo, mi stima moltissimo addirittura che mi porta con sé ai suoi viaggi di lavoro e quando va ai suoi viaggi di lavoro ci va da solo e porta a me, e quando va ai suoi viaggi di lavoro non ci va solo per viaggi di lavoro, e io lo vedo, e poi torno a casa, è come se avesse fatto un viaggio di lavoro con la moglie. Allora io non ci voglio andare più perché mi fa male”*, perché lui è proprio Francescano secolare, è Francescano di ispirazione, *“a me questo fa male, allora io gli voglio dire non mi portare più ai viaggi”*. Questa è la via più facile, *“anche se questo so che significa perdere la stima, poi perdere credito anche nell'ambito di lavoro perché lui un collaboratore se lo deve portare*



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

*per forza e questo significa forse essere declassato, forse lo stipendio diminuito, pensate tutte le conseguenze ma io non ce la faccio, io non ce la faccio, che devo fare?''.* Poi di fronte a queste domande, scusate, ma mica è facile rispondere!!! Invece poi veramente ti viene e dico *''Tu devi trovare il modo, lo devi trovare, Francesco, che pur non obbedendogli non lo lasci e non lo so come si fa ma questa è la parola di Francesco, pur non obbedendo non lo devi lasciare perché se hai speranza che forse se non lo lasci a un certo punto lui si accorgerà, vedrà la tua faccia, vedrai che capiterà una parola, non lo lasciare ma non andare dove lui ti porta, non compiacere a quello che sta facendo.''* Ce la sta facendo, lo sta trovando lui il modo però ha trovato pace in questo perché non è vero che tagliare, a volte bisogna tagliare è vero, a volte bisogna accompagnare senza obbedire. E questa è la Carità e l'Obbedienza perfetta. Scusatemi, ma dalla mattina alla sera proprio voi laici ne avete quante ne volete di queste storie. Guardate, noi frati, suore, neanche le sappiamo spiegare molto bene perché tutto sommato, eppure ci capita, ma tutto sommato fin là, fino ai meandri degli angoli della storia della mondanità di questo mondo ci state voi e solo voi, capite, solo voi potete arrivare fino in fondo alle intenzioni e ai cuori degli uomini che stanno dall'altra parte della vita, sperando che se non li lasciate loro si accorgano di un modo diverso vostro di stare con loro, un modo diverso che è legato all'obbedienza a chi voi volete diventare e di chi volete essere, perché questo mondo come lo vedrà se voi lo lasciate, se voi andate via di là, se questo Francesco non accompagna il suo datore di lavoro che speranza ha che quello lì un giorno magari dica *''Ma tu Francesco, cosa ne pensi di questa cosa?''*, perché se



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

lavora sulla stima, se lavora sui valori, tu credi che l'altro non si interrogherà un pochino e non si metterà in dubbio? Bellissimo, c'è sempre speranza, sempre. Diceva un titolo di un libro di Susanna Tamaro che non ho mai letto ma mi piace il titolo **“Non vedo l'ora che l'uomo cammini”**, non vedo l'ora, ma per questo non bisogna lasciarlo, bisogna affiancarlo e bisogna affiancarlo bene bene perché questo mondo ci confonde e ci fa ragionare come sé, e non è vera questa cosa, perché di me hai scritto di compiere il tuo volere.

Fratelli e sorelle, questa roba che stanno togliendo i Crocifissi dalle scuole, dagli ambienti pubblici, mamma mia, mamma mia, e le mamme accompagnano i figli a fare la festa di Halloween. Fratelli e sorelle, io vi guardo e mi sto riempiendo gli occhi di voi, ma io me ne torno a casa felicissima di essere venuta perché mi è piaciuto proprio vedervi, son contenta, per niente che vi volevo dire ma sono molto contenta. Grazie, grazie, ma io mi vedo, siete un popolo, siete un popolo!!!

Allora io dico, Gandhi uno uomo ha cambiato l'India, Gesù con dodici internati ha cambiato la storia e noi non dobbiamo cambiare i nostri luoghi, i nostri paesini, i nostri condomini, le nostre famiglie, le nostre suocere e i nostri generi, non dobbiamo riuscire a provare a fare qualcosa perché questo mondo si salvi che si sta perdendo, mentre noi stiamo a lamentarci. Il mondo va avanti, stiamo perdendo i nostri figli, stiamo perdendo i nipoti; non li seguiamo più e per seguirli dobbiamo adattarci a loro, perché in un certo modo è necessario per entrare nel loro mondo ma certe volte invece diventa proprio un adattamento, e non ci appartiene perché noi non siamo nati e cresciuti così, e dobbiamo imparare a come integrarci in questo oggi. E c'è una riflessione antropologica culturale da



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

fare, c'è una riflessione spirituale, come vivere da Cristiano in questo oggi. Mamma mia!!! E quando ti dico "Ma quanto potreste fare, quanto potrei l'azione di contrasto, che non è tanto far vedere che... No, non fare quello che fanno gli altri e fanno quello che vuoi veramente fare, è azione di contrasto meravigliosa che forse gli altri non riconosceranno, che gli altri beffeggeranno, perché è vero scusatemi quando i vostri figli li mandate a scuola e i vostri figli cercano di seguire i vostri consigli, si beccano il bullismo e come ve ne uscite? Grazie che voi non siete più neanche tranquilli a mandarli, eh, avete capito, c'è un pensiero difficile, pesante, che non ci sono più luoghi protetti, non ci sono luoghi più dove i vostri figli crescono e escono fuori per la strada e tu.... non state dormendo la notte e certe volte volete dire alla moglie "E dai, dormi, che voglio dormire anche io" e la moglie dice "com'è, non sei pensiero per i figli tu?", e il marito "ma noi dobbiamo dormire!!!", "ma i figli nostri dove stanno? tornano, non tornano?", e possono essere pure bravi e santi ma chi incontrano per strada. Avete capito che i nostri pensieri come sono carichi di preoccupazione. Dobbiamo starci in questo mondo e dobbiamo starci bene. Allora capite questa obbedienza alla vita vera, la vita importante, quanto ci richiama di più alla responsabilità, a saper rispondere, ad esserci.

E allora alla fine di questo articolo, dell'Articolo 10, si legge "**Seguano Cristo povero e Crocifisso testimoniandolo anche tra le difficoltà e le persecuzioni**". Fratelli e sorelle, voi state lamentando che le fraternità non funzionano, non dobbiamo arrivare fino a questo punto "**Seguono Cristo povero e Crocifisso fino alle persecuzioni**", ma tanto quello lo tolgono Gesù, tanto il nostro dire chi vuoi



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

che lo ascolti, ma a che serve. Forse un po' ci accompagna la paura di non essere riconosciuti o di essere anche un po' beffeggiati, c'è una vergogna, c'è un qualcosa... *“ma è meglio che non glielo diciamo tanto pure peggio”*.

E allora voglio raccontarvi questa cosa che io sempre racconto di Chiara perché è diventato il mio progetto di vita insieme a qualcos'altro che vi dirò nei prossimi voti, sulla castità e sulla povertà, nelle prossime puntate.

Allora: Chiara chiede a Francesco di avere la sua forma di vita perché vuole vivere anche lei la fraternitas come Francesco la stava iniziando con i suoi frati. Francesco la prende, la riceve all'obbedienza, prima la porta in altri luoghi, poi nel frattempo lui aveva preparato San Damiano. Non è che aveva sbagliato a riparare San Damiano, quello ha fatto proprio bene la casa, non lo sapevo ancora che sarebbe arrivata Chiara, ma qualcosa lo ha spinto ad aggiustare una casa che serviva a qualcuno e stava per arrivare Chiara. La prende e la porta lì a questa chiesa, in una casa restaurata e gli lascia la casa e il crocifisso. E questo ha Chiara di Francesco, una casa e un Crocifisso.

Questo è quello che consegna a tutti noi di Francesco, una casa che è la Fraternità e un Crocifisso, il Crocifisso povero. Allora Chiara chiede a Francesco: Dammi la tua forma di vita, voglio vivere la tua regola, voglio vivere in fraternità. Francesco che c'aveva la puzza sotto al naso e certe cose non passa lo straniero se non erano come diceva lui, non è che da subito sai Chiara, Dolce sentire, Fratello sole sorella luna, si sono innamorati, non si sono innamorati, no quello è stato terribile con Chiara. Allora lo dice lei nel testamento ***“Poiché chiedevamo insistentemente a Francesco di darci la sua forma di vita perché potessimo viverla anche noi, più***



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

***e più volte lui e i suoi frati (prima mandava gli altri a spiare), venivano a vedere se noi non avevamo indietreggiato***”, non avevamo fatto un passo indietro, non eravamo scappati, non avevamo preso una tangenziale, non avevamo bypassato la fatica, la povertà, l'infermità, la penuria, l'ignominia, il disprezzo del mondo. Vi piace? Un bell'elenco, le parole più belle della vita. Non avevano indietreggiato che anzi come poter vedere, è bellissimo questo passaggio, questa è donna Chiara, da morire, nonostante la fragilità e la debolezza perché una donna si chiama così nonostante la fragilità e la debolezza perché siamo fragili e siamo deboli, eppure siamo meravigliose e me li si innamorano di noi proprio di questo contrasto bellissimo che siamo. Proprio non ce la facciamo, eppure costruiamo cattedrali di storie, di vita familiare. Ehi, uomini delle fraternità, per favore acciappate le donne e ricordateglielo chi siamo, nonostante la fragilità e la debolezza. Oh, quanta vita è passata nelle nostre lacrime, nelle nostre ferite, quanti passi abbiamo fatto. Siamo bellissime e io mi arrabbio quando vedo le donne come vivono fuori, ma che stanno combinando; donne francescane, insegnate alle donne come si fa ad essere donne e non c'è età che tenga. Mi diceva il mio padre spirituale che è morto, Don Pierino, diceva *“Eh, Ludovica una donna quando è giovane e bella perché è giovane e una donna quando cresce è bella perché è donna”*. Mariti diteglielo alle mogli, abbiamo bisogno di sentirci dire queste cose e ci fa bene un pochino. Le nostre fraternità dove c'è una bella presenza femminile, io sempre un po' me la prendo con noi donne, perché io me ne accorgo che noi invece siamo quelle che ce la ridiamo, quando dobbiamo raccontare le nostre ragioni, uh e quando dobbiamo parlare, e quando dobbiamo



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

mettere scompiglio, e quando... donne, donne, Mariane, noi siamo il volto Mariano nella fraternità, più Maria nelle nostre fraternità, più Chiara, più Elisabetta, qua abbiamo un campionario bellissimo di roba, e chi ce l'ha i prodotti come ce li abbiamo noi, ditemelo. Donne, noi possiamo fare molto nelle nostre fraternità e voi lo sapete, molto, facciamolo bene, obbediamo bene, per favore.

Allora, ***“Francesco vedendo che non avevamo indietreggiato, che anzi nonostante la fragilità e la debolezza ritenevamo questo motivo di sommo diletto”*** dice Chiara. Secondo me, Francesco la Perfetta Letizia l'ha imparata così un pochino, vede che Chiara e le sorelle sono contente quando la vita gli va male, oh so' sceme proprio. E come continua Chiara ***“Perché lo avevamo visto fare ai Santi e anche i suoi frati”*** probabilmente si riferisce ai Frati che erano partiti in Marocco ed erano stati martirizzati, lei aveva visto come è bello DARE LA VITA PER DIO e non la puoi dare solo quando nella persecuzione qualcuno ti trancia la vita, ma la dai mille volte al giorno, tutte le volte che mentre la vita ti chiede, quando la vita ti chiede di morire a te stessa per obbedire a Dio.

Allora, Francesco per più volte vede che non avevamo indietreggiato perché se fai un passo indietro hai paura ad affrontare la vita, la bypassi, e sai che cosa ti capita? Che tu non saprai mai, non saprai mai cosa c'era all'altra riva se invece l'avessi attraversato, non saprai mai che cos'è una Pasqua, non saprai mai che con Dio puoi anche morire ma se muori rinasci, che con Dio la morte non è mai l'ultima parola e che c'è sempre un oltre, che con Dio la vita non finisce. Oh, era quello che volevo, che non finisse non questa vita ma la vita, poi questa ha il suo corso. Perché se indietreggi non solo non attraversi e non saprai cosa c'è all'altra



## Ordine Francescano Secolare Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

riva ma, un'altra cosa, non cresci e, fratelli e sorelle, vi ricordate che noi siamo cresciuti quando la vita ci ha messo alla prova? Io quando ricordo che a casa mia c'è stato un periodo che la carne manco la domenica la vedevi, e ve lo racconto, me lo vedrete raccontare col sorriso perché sono cresciuta lì, sono cresciuta quando la vita mi ha costretta a ubbidire alla vita, c'è da andare avanti, a non arrendermi, a fare qualcosa per superare quel momento, a sperare che quello non fosse il momento definitivo, perché la vita va avanti e deve andare avanti, e tu la devi assecondare, devi obbedirle nella fede, devi ricercare quelle vie tutte le vie possibili tutte le strategie possibili perché il limite non blocchi la vita che sei chiamata a vivere e la nostra pare sia vita in abbondanza, in abbondanza, quella che Dio ci dà. Perché se indietro non conoscerò mai la Pasqua, perché se indietro la Parola del Vangelo di oggi non l'ho capita per niente, perché se indietro io sono già morta, perché se indietro ha vinto la paura e sapete quale è il problema? Il problema non è la morte, il problema nostro è la paura, la paura, quella è che ha fatto pasticci, avete capito. Non si indietro, mentre la vita vi mette alla prova IO CREDO *“quindi tornavano indietro quelli di Emmaus, noi speravamo che... ma che speravi”*, IO CREDO e vado avanti.

**Allora Francesco si rallegro molto nel Signore, ah finalmente.**

Ministre, Ministri, quando dovete accettare fratelli e sorelle alla professione dovete vedere se non indietro quando la vita gli dà addosso, perché se gli va addosso e loro indietro sono fifoni, non gli fate fare la professione, non ce la faranno. Bisogna voler vivere, per fare la professione Francescana, bisogna



## *Ordine Francescano Secolare* *Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

voler andare fino in fondo, bisogna affrontare la vita, bisogna voler amare la vita costi quel che costi.

**Allora Francesco, voltosi si rallegro nel Signore, e mosso da un sentimento di benevolo affetto finalmente scrisse per noi la forma di vita.**

Oh, sapete qual è la forma di vita nostra? È questa: **“Poiché vi siete fatte Figlie Ancelle dell'Altissimo Padre Celeste, Spose dello Spirito Santo, e avete scelto di seguire il Signore Gesù...”** - sono le parole che Francesco dedica a Maria. Francesco ha detto a Chiara le parole che ha detto a Maria. Io non so se voi donne avete mai avuto un complimento più grande di questo, che un uomo mi possa dire le parole che dice a Maria, le stesse.

Questa è la mia vocazione, la vostra: **“Poiché vi siete fatte questo, prometto di avere sempre di voi cura e sollecitudine speciale”** cioè non gliela dà la forma di vita, cioè andate avanti così, lo sapete già. Il segno, non aver timore, non aver paura, non indietreggiare, vi dicevo che la Fede cresce lì. Quando i nostri anziani imprecano **“Santa Fede”**, hanno proprio ragione e sai perché? Perché per affrontare le prove della vita ci vuole la FEDE SANTA.

E poi c'è un altro momento in cui la Fede ti rende obbediente davvero ed è nella gioia: quante volte vi è capitato qualcosa che non vi sareste aspettati così, che è stata più bella di quello che avevate pensato, che hai raggiunto molto di più di quel che sperate, è successo qualche volta queste gioie di più di quello che aspettavi; e tu dici così e osai solo dire una parola **“GRAZIE”** perché questa non è roba mia, ma sapete le gioie più grandi quali sono? Quando mi guardo indietro e vedo il cammino che ho fatto e mi dico **“Io l'ho fatto, ma sono stata proprio io, e**



*Ordine Francescano Secolare*  
*Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'*

*sono stata io, no, ma questa non è solo forza mia".* E allora, GRAZIE!!! E la prova vissuta oggi è la mia gioia, la mia gratitudine, io vorrei morire piangendo di gratitudine per tutto il bene che Dio ha fatto nonostante le mie fragilità e le mie debolezze.

E allora, l'OBEDIENZA è solo una parola, quella con cui avevamo iniziato, l'OBEDIENZA la parola che mi ha portato qui a condividervi ha solo una ragione: **l'AMORE, l'AMORE!!!**